



Claudia Cardinale nel ruolo di Sandra in “Vaghe Stelle dell’Orsa” di L. Visconti

Introduzione

Il percorso del mito di Elettra nella storia del teatro, nella letteratura e nel cinema, ha avuto uno sviluppo considerevole. Non possiamo paragonare la diffusione e la quantità di riscritture relative a questa vicenda ad altri celebri casi mitici come Antigone, Edipo o Medea, solo per citarne alcuni, ma la curiosità manifestata verso questa figura e le rivisitazioni che ne sono derivate costituiscono il segno tangibile di una ricchezza interna alla vicenda della figlia di Agamennone assolutamente rilevante e specifica, al punto da adeguarsi con estrema flessibilità a vari esiti.

Ciò che rende ancora più affascinante lo studio della figura di Elettra è il suo legame e, allo stesso tempo, la sua indipendenza rispetto all'*Oresteia*. Potremmo infatti affermare che Elettra, in quanto tragedia, nasce dalla trilogia, pur distaccandosene e seguendo un percorso indipendente.

La ricerca si è concentrata sul meccanismo delle riscritture del mito di Elettra nell'età contemporanea, attraverso una serie di esempi noti, meno noti e, addirittura, inediti: lo scopo è indagare lo sviluppo di questo mito non solo sulla base delle drammaturgie e delle opere più convenzionali, ma anche e soprattutto di osservarlo alla luce delle prospettive che meglio possono porre in risalto segni di continuità e discontinuità rispetto alla classicità. E' necessario indagare il mito nella sua metastoricità, perché solo questa metodologia può fornirci un'indagine efficace, in cui sia possibile verificare cosa abbia rappresentato e cosa rappresenti il mito e, in particolare, quello di Elettra nel Novecento e nei giorni nostri.

Le opere selezionate sono il frutto di una scrupolosa ricerca che, pur riguardando prevalentemente la drammaturgia, non mancano di esempi letterari e cinematografici: l'interdisciplinarietà di questo mito mi ha infatti spinta a non trascurare le riscritture che potevano consentire una prospettiva di indagine più ampia secondo un'ottica sia temporale che sociale e oserei, antropologica. E' stata mia intenzione non limitarmi naturalmente ad una prospettiva nazionale, ma attingere ad opere europee ed extraeuropee, proprio a dimostrazione della diffusione di questo mito e delle peculiarità che ha assunto in rapporto ai luoghi e alle epoche.

La scelta di concentrare l'analisi sulle riscritture in età contemporanea deriva dall'intenzione di verificare la prospettiva di rivisitazione e di indagine della figura di Elettra all'interno della nostra società, con particolare riferimento al rapporto fra le fonti classiche e le riscritture, sostanzialmente, degli ultimi due secoli.

Cambiano gli eventi storici, si modificano i nomi dei personaggi in scena, si alterano i luoghi, ma il mito della figlia di Agamennone si ripropone; questa considerazione mi ha spinta ad interrogarmi sulla ragione di questo fenomeno, constatando che il meccanismo della riscrittura è già fecondo tra i tragediografi greci: nella stessa Grecia, ad esempio, il mito si 'sposta' fra Argo e Micene. Per Eschilo, Argo non sarà la pianura omonima ma la città, anche perché la tradizione ci racconta dell'incendio della città e della roccaforte di Micene verso la fine del XII° secolo. L'intenzione di Eschilo è celebrare l'alleanza avvenuta nel 450 a. C. fra Atene e la città di Argo, necessità che gli autori del nostro tempo hanno perso, sostituendola spesso con la volontà di collocare la tragedia in un luogo specifico a seconda dei riferimenti storici e politici da considerare.

Dietro il mito di Elettra c'è l'evoluzione di un archetipo, la trasformazione di una femminilità, una prospettiva filosofica, una 'fotografia' sull'antropologia di

un'età che lascia già intravedere futuri cambiamenti e possibili prospettive di indagine. Nella tragedia greca la trascendenza appartiene all'essenza: il mito incarna una possibile finalità modificando il proprio compimento attraverso l'ambiguità, l'errore, il conflitto; nel mito c'è, necessariamente, un'attesa verso un cambiamento radicale, positivo o negativo. Questa speranza origina la tragedia greca e la rende assolutamente aperta alle nostre necessità di comprensione, ad una sorta di richiesta costante dilatata nel tempo.